

Storia esemplare della Cassa di Prato  
Innovazioni creditizie fuori controllo  
e avallate dalla Vigilanza Bankitalia  
L'abbaglio del prof. Piero Barucci

## Un crack annunciato

MASSIMO CECCHINI

■ Quando il 19 settembre scorso i commissari si sono presentati alla Cassa di Prato per destituire gli organi amministrativi aziendali ed assumere la responsabilità della gestione dell'istituto è risultato chiaro a tutti che anche gli ultimi tentativi posti in essere per tenere in piedi la baracca erano falliti e non restava che fare l'inventario delle perdite. Sono perdite ingenti per la comunità pratese. Novemila posti di lavoro (tanti sono i dipendenti della cassa) messi in discussione; perdite su crediti che sfiorano i mille miliardi (è ancora presto per avere le cifre definitive) e decine di miliardi di capitali sottratti dalle casse di risparmio toscane affondato nel bilancio dell'istituto: cinquantasei miliardi di quote di partecipazione investite dai risparmiatori pratesi andati in fumo.

La soluzione più probabile sembra essere quella di porre la Cassa in liquidazione attivando il cosiddetto *decreto Sindona* e cioè facendo carico alla collettività della salvaguardia dei diritti dei depositanti. Nell'incertezza, venerdì 21 ottobre sono stati rintracciati nel giro di poche ore dagli spacciatori della Cassa oltre quattromila miliardi.

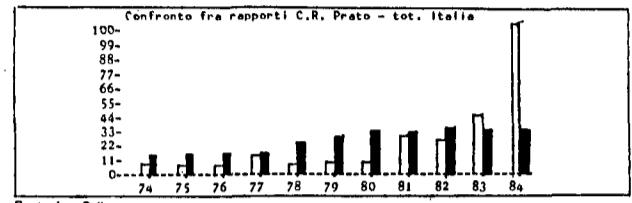
Sembra il resoconto degli effetti devastanti di un ciclone, ma un ciclone è un evento naturale, inevitabile, imprevedibile; il crack della Cassa di Prato è un disastro annunciato da anni e chiama in causa le responsabilità di chi aveva il dovere e gli strumenti per evitarlo e non lo ha fatto. La storia di quest'ultima fase della vita della Cassa ha inizio verso la fine degli anni 70 e precisamente nel 1978, quando ai vertici dell'istituto viene chiamato il duo Bambagioni-Pro-

spero con le rispettive qualifiche di presidente e direttore generale della banca. Fino a quel momento la Cassa di Prato, pur risentendo nella sua attività dello stretto legame col tessuto produttivo cittadino, costituito per lo più da piccole e piccolissime imprese operanti nel settore tessile-laniero, ha saputo mantenere un certo equilibrio tra raccolta ed impegno e, soprattutto, ha saputo differenziare i rischi e garantirli con adeguate garanzie.

Ma Bambagioni e Prospero si dicono protetti di un nuovo modo di fare banca. «Non finanziamo il mantenimento, ma la capacità imprenditoriale è lo slogan di cui si appropriano. Per ottenere un finanziamento non è più necessario offrire garanzie patrimoniali, ma è sufficiente dimostrare il volume ed il trend del fatturato. La tradizionale vocazione delle casse locali di finanziare le istituzioni e gli enti locali si attenua sempre più nella Cassa e, di pari passo, cresce il legame tra l'andamento della banca e il ciclo congiunturale dell'economia cittadina e del settore tessile.

Altra caratteristica della nuova gestione è quella di velocizzare al massimo le pratiche di concessione dei fidi facendo delle *anticipazioni provvisorie* una pratica comune. Sono gli anni dell'infiazione a due cifre ed i tassi pagati dalla clientela sono alle stelle. La facilità e la velocità nell'ottenere credito da elementi di sostegno alla produzione si trasformano in un modo drogato di finanziare l'economia locale.

Per ottenere i fondi necessari a pagare gli interessi occorre fatturare sempre più, magari lavorando sottocosto.



Nel 1981 si registra una prima ispezione della Banca d'Italia. Nella relazione finale si rileva la rischiosità della conduzione aziendale, ma si avalla la presenza degli amministratori di tenere un nuovo modo di fare banca. Col consenso di questo giudizio Bambagioni e Prospero partono alla conquista della luna. Non si tiene più conto del rapporto tra depositi ed impegno nell'emergere credito. Quando la raccolta presso la clientela non è più sufficiente a far fronte alle esigenze di finanziamento si ricorre al credito interbancario e si opera sui finanziamenti in valuta.

I bilanci dei primi anni Ottanta denunciano profitti crescenti, ma - a partire dall'83 - gli ispettori della Banca d'Italia tornano in azienda. I primi sintomi di una gestione quantomeno anomala sono già evidenti, ma, nonostante ciò, la Cassa viene autorizzata - prima in Italia - ad emettere quote di partecipazione e cioè capitalizzarsi raccogliendo risparmio direttamente tra i privati. C'è da rilevare che, a differenza delle normali azioni, le quote di risparmio non pre-

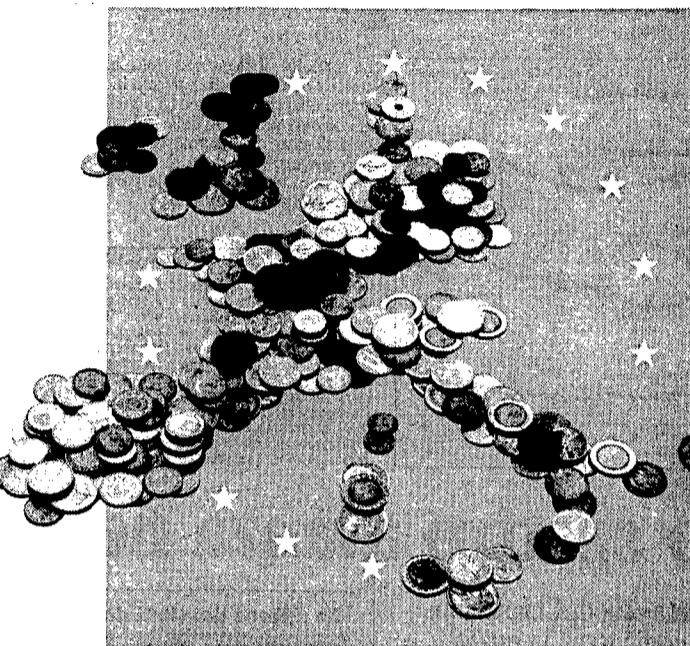
vedono il diritto del sottoscrittore ad esercitare alcun controllo sulla gestione aziendale. La tutela di questo tipo di risparmio è affidata esclusivamente alla capacità di gestione della Cassa e alla vigilanza degli enti a ciò designati. Quanto sia stata la capacità imprenditoriale di Bambagioni e Prospero (il primo venne anche designato banchiere dell'anno) si commenta con i risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti. È stato solo la sfortuna ad accanirsi contro due banchieri troppo arditi? Ci sono storie che contrastano con questa versione. Una di queste è - a nostro avviso - esemplare. Parliamo del caso della Cimo Export Srl (15 dipendenti), una piccola impresa che produce coperte per uso militare. Nel novembre del 1986 la Cimo, sulla base di una commessa per la fornitura di coperte all'esercito irakeno garantita da una improbabile ditta statunitense, viene affidata per quaranta miliardi. La Cimo è ora fallita, del denaro non c'è più traccia. Per la Cassa quaranta miliardi seccati di perdita.

Si tratta allora di incapacità? Anche questo ci sembra poco credibile se è vero che circa trenta miliardi di finanziamenti irrecuperabili sono finiti ad imprese (come la Cima) che fanno capo a fra-

telli e parenti del Presidente. È solo nel 1986 che la vigilanza di Bankitalia invia per una ulteriore ispezione i suoi uomini diretti dal dr. Ferrari. Vengono fuori i primi 500 miliardi di sofferenze e 177 miliardi irrecuperabili. Bambagioni e Prospero vengono sostituiti da Mario Giovannelli (avvocato vicino alla Curia pratese) e dal dr. Postiglione (ex Bnl). Vengono alla luce le pratiche - sintesi di una serie di garanzie incrociate: si scoprono contabilizzazioni di interessi sui conti in passivo da oltre dieci anni: nei cassetti spuntano cambiari mai posti all'incasso ed ormai scaduti. Il resto è cronaca di questi giorni: fino al sequestro del dossier più scottanti da parte della Guardia di Finanza. Il presidente dell'Abi, prof. Piero Barucci, ha dichiarato il 26 ottobre scorso che il caso della Cassa di Prato «... è il sintomo di una situazione dove l'accresciuta concorrenza acciuffa le distanze tra realtà più o meno efficienti...». Il crack della Cassa di Prato è invece a nostro avviso il risultato di una malintesa solidarietà ed sistema che ancora oggi caratterizza il sistema creditizio: un sistema che opera di fatto in modo monopolistico col risultato che chi dovrebbe controllare ed intervenire ne segue la logica.

# RISPARMIO

Impegno comune  
per un'Europa che cresce.



## GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

31 Ottobre 1988

**CASSAMARCA**  
CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA - TREVISO



Conversazione con Francesco Dosi  
Amministratore Delegato della Mediolanum Assicurazioni,  
Società del Gruppo Berlusconi

Oggi gli italiani di oltre 65 anni sono circa il 14% della popolazione e percepiscono una pensione pubblica. La percentuale degli ultra-sessantacinquenni è destinata a crescere vistosamente nei prossimi trent'anni: contribuiscono a ciò il calo delle nascite e l'allungamento della vita media. Le proiezioni statistiche ci informano che nel 2020 il 18,8% della popolazione italiana avrà più di 65 anni, con un tasso di anzianità che vedrà l'Italia seconda solo alla Germania, nello scenario europeo.

### PERCENTUALE POPOLAZIONE OLTRE 65 ANNI (proiezioni al 2020)

	21.2	18.8	18.1	17.4	15.4
Germania					
Italia	21.2	18.8	18.1	17.4	15.4
Francia					
G.B.					
USA					

L'Italia dunque è destinata ad invecchiare, e questo è un dato rassicurante. Purtroppo però il sistema pensionistico dello Stato italiano è già vecchio oggi: e questo è un dato molto preoccupante.

La situazione pensionistica italiana è paradossale: in pratica è la popolazione attiva che finanzia le pensioni della generazione precedente.

L'intero prelievo previdenziale (trattenute sulle buste-paga o versamenti volontari) viene destinato, mese per mese, al pagamento delle pensioni ai cittadini che ne hanno maturato il diritto. Chiunque si rende conto che le pensioni di oggi spesso non permettono neppure un'esistenza decorosa. Ed il problema si aggrava, domani, in conseguenza della riduzione dello scarto tra popolazione attiva/popolazione pensionata. Fortunato dunque chi avrà provveduto per tempo a stipulare una pensione integrativa privata.

Il sistema pensionistico pubblico è inadeguato. Ma per la tranquillità economica degli anziani del Duemila nascono le nuove pensioni integrative.

## È POSSIBILE TRASFORMARE GLI ANNI DELLA MATORITÀ IN "ANNI D'ORO" MEDIOLANUM

**UNA NUOVA MENTALITÀ PREVIDENZIALE** "La qualità della vita muta rapidamente", dichiara Francesco Dosi, Amministratore Delegato della Mediolanum Assicurazioni, "mentre le istituzioni fardano ad adeguarsi".

La risposta alle crescenti esigenze della "terza età" non può che venire dalla previdenza individuale: vale a dire dalla propensione a risparmiare - e ad investire - sviluppata durante la fase attiva dell'esistenza".

Di fronte al collasso del sistema pensionistico, l'integrazione privata pare dunque l'unica ragionevole assicurazione che sappia garantire la tranquillità economica nell'età matura. Eppure oggi soltanto l'8% degli anziani ne gode i frutti...

"Non è facile", continua Dosi, "pensare ad un futuro, che molti pensano assai lontano, quando si è alle prese con impegni di carriera, un lavoro assorbente, le cento attività di una vita intensa... Ma lentamente la mentalità sta cambiando: non sono pochi i trentenni che stipulano pensioni integrative, dimostrazione che i giovani guardano con occhi nuovi alla "terza età".

Si rendono conto della propensione che si riscontrerà entro trenta/trentacinque anni tra popolazione attiva e pensionata, quando ogni lavoratore avrà in pratica "a carico" due anziani, in assenza di un sistema pubblico efficiente".

Tramontata la fiducia nello stato assistenziale, matura dunque un nuovo concetto di previdenza.

Per usare termini automobilistici, alla "sicurezza passiva" (delegata alle istituzioni) si affianca oggi una "sicurezza attiva", fondata sulla propria capacità di risparmio. Un risparmio però non semplicemente accantonato, ma gestito in misura da maturare un rendimento crescente. Difficile, se non impossibile, gestirlo personalmente con la necessaria competenza.

Il mercato assicurativo ha approntato programmi di risparmio che sollevano il sottoscrittore dall'ansia di seguire la gestione delle somme accantonate". Prosegue l'Amministratore Delegato della Mediolanum: "il nostro ultimo programma è anche studiato per assicurare una migliore "terza età" ai nostri sottoscrittori, o un futuro più roseo per i loro cari. Si chiama "Anni d'Oro" e sta diventando familiare agli italiani attraverso uno spot televisivo di Canale 5, Italia 1 e Retequattro, le reti televisive della Fininvest.

**"ANNI D'ORO"** è un nuovo contratto con cui il Cliente Mediolanum si assicura una rendita crescente al compimento di un'età convenuta. Crescente significa che la rendita si rivaluta automaticamente per tutta la vita del sottoscrittore, o dei beneficiari da lui designati. In questo modo l'assicurato è protetto dal rischio di veder corroso il potere d'acquisto della rendita, dall'ansia di un risparmio insufficiente a soddisfare i propri futuri bisogni".

Mediolanum ha dunque una risposta concreta per trasformare gli anni della maturità in... Anni d'Oro. Fedele

al suo fortunato slogan "Il domani in buone mani", ha messo a punto - ed offre attraverso una rete capillare di Agenti preparati e sensibili - un programma capace di fuggire ogni preoccupazione economica per il futuro.

### DIECI REGOLE D'ORO

"Prima di stipulare un contratto previdenziale, suggerirei ai risparmiatori di verificare tutti i vantaggi del Programma Anni d'Oro", conclude Dosi.

Sono dieci in totale, e rappresentano il massimo delle garanzie che è possibile offrire. Le chiamiamo le "Dieci Clausole d'Oro" ... Ecco:

**1. Rendita crescente** - La rendita versata dal sottoscrittore si rivaluta automaticamente ogni anno della sua vita.

**2. Investimento sicuro** - Mediolanum si fa carico di gestire il risparmio fin dal primo versamento; sulla correttezza della gestione vigila l'ISVAP, istituto statale di controllo.

**3. Reddibilità garantita** - Anni d'Oro è uno dei pochi investimenti a tasso variabile che garantisce una resa minima: offre buone soddisfazioni nei rendimenti, assicurando comunque un "tasso tecnico" minimo del 4%.

**4. Flessibilità** - È l'assicurato Anni d'Oro che fissa tanto la somma da investire, quanto la periodicità e la durata dei versamenti.

**5. Simplicità di gestione** - Mediolanum pensa ad ogni dettaglio gestionale, ed il sottoscrittore è costantemente aggiornato sui risultati.

**6. Detributività fiscale** - I premi versati per Anni d'Oro sono detributibili dall'imponibile.

**7. Opportunità di scelta** - Il sottoscrittore ha facoltà di scegliere, a scadenza del contratto, tra liquidazione di un capitale o godimento di una rendita, che si rivaluta.

**8. Restituzionalità delle somme** - In caso di premontanza, la Mediolanum restituisce le somme versate (opportunamente rivalutate) ai beneficiari designati dal sottoscrittore.

**9. Reversibilità** - La rendita Anni d'Oro può essere trasferita ad altri beneficiari designati dall'assicurato.

**10. Completezza** - Nel periodo di accantonamento e di investimento dei risparmi, l'assicurato è garantito da ogni forma di sinistro.



Immagine dallo spot "ANNI D'ORO" di Mediolanum

**MEDIOLANUM ASSICURAZIONI**